

Il Duecento a Parma

Un secolo d'oro

Quando si parla dei momenti più significativi della storia di Parma si fa sempre riferimento al periodo di Maria Luigia oppure alla seconda metà del Settecento con la grande rinascita culturale dovuta ai Borbone, tanto che Parma venne definita l'Atene d'Italia, o ancora alla prima metà del Cinquecento con la eccezionale produzione artistica del Correggio, del Parmigianino, dell'Anselmi e del Bedoli Mazzola. Ma il secolo che ha visto le più radicali trasformazioni della città è stato il XIII, durante quel Medioevo che in passato è stato frettolosamente etichettato come un complesso di <secoli bui>, mentre si sono accese le luci che hanno portato al rifiorire della civiltà occidentale.

A Parma nel Duecento si sono focalizzati i due poli, quello laico e quello religioso, che ancora oggi caratterizzano la città. Dove c'era l'antico foro romano il libero Comune, formatosi il secolo precedente, ha fissato le sue sedi istituzionali: il Palazzo comunale con la torre civica (1221) collegato alla piazza da una scala esterna dietro la quale è stata costruita la casa del Capitano del popolo, di cui oggi rimane la facciata merlata restaurata all'inizio del Novecento.

All'angolo fra via Repubblica e la piazza, alla metà del secolo sorgeva il palazzo, oggi Fainardi, per ospitare il podestà, e successivamente il vicario, il tribunale criminale e pure il carcere; è stato largamente modificato nel corso del tempo. Lungo il lato Nord della piazza nel 1282 veniva costruito il nuovo palazzo civico di San Giorgio, dove si riunivano gli Anziani e dal 1330 diventava residenza del Governatore imperiale.

Il polo religioso era già determinato dalla presenza del Duomo, inaugurato dal papa Pasquale II nel 1106, e dalla residenza vescovile, che negli anni Trenta del '200 assumeva l'elegante forma ancora attualmente visibile, seppure modificata. Tra i due edifici nel 1196 iniziava la costruzione del Battistero, progettato da Benedetto Antelami e realizzato dalla sua bottega per la parte lapidea. Il Battistero di Parma è uno dei monumenti più significativi della transizione in Italia tra il romanico e il gotico: architettura, scultura e pittura all'esterno e all'interno si fondono in un <unicum> impareggiabile che non ha eguali nella prima metà del secolo. Straordinaria è la decorazione scultorea interna ed esterna, comprese le stupende statue dei Mesi e del Re Salomone e della Regina di Saba, queste ultime scolpite direttamente dall'Antelami come le altre opere più belle. Il primo Battesimo è stato amministrato nel 1216 dal vescovo Obizzo Fieschi e la decorazione pittorica dell'immensa cupola è stata realizzata tra il 1230-35 da artisti padani che conoscevano l'iconografia bizantina.

La presenza dell'Università viene attestata dalle disposizioni comunali che regolavano lo Studium parmigiano, frequentato da studenti provenienti da ogni parte d'Italia e d'Oltralpe; sempre nel XIII secolo, a fianco dei benedettini - presenti col monastero maschile di S. Giovanni e quelli femminili di S. Alessandro, S. Paolo, S. Quintino e S. Uldarico - si insediavano i cinque grandi ordini religiosi mendicanti: i francescani in S. Francesco del prato, i domenicani nell'attuale area della Pilotta, i carmelitani dove oggi c'è il Conservatorio di musica, gli eremitani in via Padre Onorio e i serviti in via Saffi dove c'è l'Istituto don Gnocchi.

La città in sostanza assumeva, anche con l'ampliamento della cinta muraria, quell'aspetto che ancora oggi si coglie soprattutto nel centro storico e l'orgoglio municipale trovava la sua più fulgida espressione e realizzazione nella storica vittoria del 1248 contro l'esercito dell'imperatore Federico II.

Pier Paolo Mendogni